Martedì 12 Gennaio 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 10.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre » 12
trimestre » 6
mese » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LETTERA PARLAMENTARE.

ROMA, 10 gennaio.

Al capo d'anno Vi ho mandato i mie augurii, trovandomi qui quasi nella malinconia dell'isolamento, dacchè a Montecitorio eravamo in pochi frequentatori delle Sale di lettura, e con un tantino d'invidia per gli altri che potevano passare le vacanze a casa. Ora i Deputati ritornano; e primi si fecero vedere quelli, cui spettano speciali incarichi, tra i quali l'operoso Deputato del vostro II.o Collegio on. Marchiori.

La *piccola crisi* terminò precisamente com'io vi pronosticavo nella mia lettera dell'1 gennaio, e ieri l'on. Ferraris andò al Quirinale per la visita di congedo. Il suo amor proprio ebbe soddisfazione con la nomina a Ministro di Stato.

Nella citata lettera vi preannunciavo anche le avversioni che si preparavano all'on. Chimirri qual Guardasigilli. Ed infatti da una settimana non c'è Giornale che non abbia voluto farlo oggetto di polemiche forse troppo indiscrete e talune maligne. Se nonchè da quelle polemiche, combattute dagli *ufficiosi*, ne è risultato da ultimo il convincimento che non sarà davvero mutata la politica ecclesiastica del Ministero in favore del Vaticano. L'on. Chimirri a questa accusa diede risposta recisa, sebbene indiretta, proclamando come egli sarà vigile custode dei *diritti dello Stato*.

Malgrado ciò, nè la *Riforma* nè l'Opposizione alla Camera si acquieteranno, e sapran rinfacciare in perpetuo all'on. Chimirri certe opinioni esternate dal seggio di Deputato. La stessa arte si adoperò già contro Depretis e contro Crispi; quindi avremo una nuova *lotta bizantina*. E già capite che, ricorrendosi a simili artifizj, nessun Ministro andrebbe salvo dal biasimo delle contraddizioni. Piuttosto sarebbe atto e giusto e generoso aspettare che il nuovo Guardasigilli agisca, e allora lo si giudichi e lo si condanni, qualora si addimostrasse illiberale.

Riguardo all'*interim* dell'agricoltura, a questi giorni i Giornali *ufficiosi* si allungarono in minuziosissimi commenti. Vuolsi che abbiano pieno corso gli schemi di Legge presentati dall'onor. Chimirri qual Ministro di questo Dicastero; vuolsi che sieno sanciti dalla Camera i noti trattati di commercio.... e poi l'*interim* cesserà. Non è il caso che Di Rudinì voglia per sè, come voleva Crispi, due portafogli oltre la Presidenza. Il Presidente del Consiglio ne ha abbastanza di uno; poi, con lo sbarazzarsi al più presto dell'*interim*, ne guadagnerà potendo accontentar qualche gruppo parlamentare. Girano parecchi nomi di *ministeriabili*; ma ancora nulla è deciso. Di Rudinì aspetta di vedere, appena riaperta la Camera, quale atteggiamento prenderà l'Opposizione, ed allora capirà da qual parte gli verrebbe più sicuro e fido rinforzo. E' già la tattica usata sempre dai suoi predecessori.

Come dicevo nell'altra mia lettera, c'è un affaccendarsi per l'organamento dell'Opposizione, e già sapete quanto, a questo proposito, si discorse su probabili ajuti che le verrebbe da una frazione dell'Estrema Sinistra. Tuttavia ancora non è ben chiarito se Crispi vorrà starsene in disparte aspettando, e se l'onorevole Zanardelli ne sarà il capo visibile. Da molti lo si ritiene necessario, ed è per ciò che il Deputato di Brescia ha stabilito a Roma un suo studio succursale di avvocato.

Sino dal 14 prevedo che ricominceranno i triboli pel Ministero con l'annuncio di parecchie *interpellanze* provocatrici di scandali. E sì che sarebbe preferibile dar corso a quanto più urge, ed è d'interesse generale! Trattasi, infatti, di lavoro serio e su argomenti gravissimi; trattasi di ritocchi a schemi di Legge già preparati da un pezzo; trattasi, che per certi affari, come pei trattati di commercio, c'è un termine perentorio!

Tante essendo le faccende di casa, su cui il Parlamento è chiamato a deliberare, non mi sento in vena di intrattenervi oggi su certi episodj della nostra Diplomazia, nè per una rediviva *quistione egiziana*, nè per la *quistione marocchina*, nè per nuvole che taluni dicono di scoprire nella politica estera. Io sono intimamente persuaso che dal di fuori niente verrà a turbarci nemmanco nel 1892.

Abbondanti nevicate in Inghilterra.

Dispacci da Londra informano che in tutta l'Inghilterra ha nevicato abbondantemente. Tre treni, di cui uno con trecento soldati, sono bloccati dalla neve nel nord della Scozia.

Il diritto di riunione.

Come già avevano segnalato i telegrammi dalla capitale, il ministro Nicotera indirizzava ai prefetti del Regno la circolare seguente:

« Colla mia circolare del 18 marzo p. p. Gab. n. 380 ho manifestati i miei intendimenti e impartite le opportune istruzioni intorno al servizio in occasione di riunioni pubbliche.

« Ho in quella circolare indicato quali riunioni debbano tenersi private, quali formalità di legge siano obbligati a compiere i promotori di riunioni pubbliche, come debba esser fatta la scelta dei funzionari incaricati di assistere alle medesime e quali norme debbano questi seguire.

« Confermando pienamente la circolare predetta, credo ora opportuno di richiamare la speciale attenzione della S. V. sulla differenza che relativamente ai motivi per cui una riunione può essere sciolta, passa fra le disposizioni della legge 20 marzo 1865, e quelle portate dalla legge sulla sicurezza pubblica attualmente in vigore.

« Mentre infatti la prima all'articolo 26 lasciava al criterio dell'autorità di P. S. la facoltà di ordinare, nell'interesse dell'Ordine pubblico, lo scioglimento di una riunione o di un assembramento. la nuova legge fissa invece tassativamente i casi in cui le riunioni degli assembramenti possono essere sciolti.

« E pel disposto dell'articolo 2.o, detti casi si limitano ai seguenti: 1.o quando avvengano manifestazioni o grida sediziose costituenti delitti contro i poteri deilo Stato o contro i capi dei governi esteri od i loro rappresentanti; 2.o quando avvengono altri delitti preveduti dal Codice.

« La legge inoltre prescrive che ogni scioglimento sia seguito dalla denunzia dei colpevoli all'Autorità giudiziaria, come fu già indicato nella succitata circolare del 18 marzo ultimo scorso; e quindi conviene tenersi strettamente alle prescrizioni della legge affinchè non avvenga o che si facciano scioglimenti che non possono essere seguiti da denunzia all'Autorità giudiziaria o che l'Autorità giudiziaria sia messa in condizione di non ravvisare nella denunzia i delitti previsti dalla legge.

« Sopra un'altra disposizione della legge di pubblica sicurezza, la cui applicazione, nella maggior parte dei casi, ha luogo anche in eccasioni di pubbliche riunioni, credo utile di chiamare l'attenzione della S. V. Intendo parlare dell'articolo 65 della legge che vieta l'affissione e la distribuzione di stampati e manoscritti senza la licenza dell'Autorita locale di pubblica sicurezza.

« Nell'applicazione di tale articolo lo spirito della legge mi consiglia prescrivere che si seguano le norme medesime che la legge indica per regolare il diritto di riunione. Come cioè sono dall'articolo 2 della legge di pubblica sicurezza sciolte le riunioni che costituiscono delitti contro i poteri dello Stato o contro i capi di Governi esteri o che dieno occasione ad altri delitti preveduti dal Codice penale, e, come l'articolo 3 della stessa legge punisce le grida e manifestazioni sediziose che pur non costituiscono delitto, così lo stampato di affiggere o distribuire, nè deve costituire delitto contro il quale possa procedersi per azione pubblica o privata, nè essere una manifestazione sediziosa.

« Oltre questi due casi, l'affissione e distribuzione di stampati non dev'essere vincolata, nè l'Autorità politica altro fuori di ciò deve esigere che la decenza delle forme ed il rispetto al buon costume.

« Voglia segnare ricevuta della presente circolare.

« Il ministro: *G. Nicotera* ».

Questa circolare dà norme precise alla condotta degli agenti di pubblica sicurezza, in una materia, che ha sempre dato luogo a controversie vivaci e talora anche ad arbitrii.

Merita, sopra tutte, esser rilevata la prescrizione tassativa della denuncia all'Autorità giudiziaria dei fatti che hanno provocato l'azione repressiva; denuncia che, mentre è un giusto freno agli agenti di pubblica sicurezza, gioverà, confidiamo, a meglio mantenere nei limiti legali l'esercizio stesso del diritto di riunione.

Terribile disastro
in una miniera, in America.

Un dispaccio da Nuova York, 9, al *Times* di Londra riferisce un terribile disastro accorso giovedì passato, 7, in una miniera presso Krebs, nel territorio indiano. Alle cinque di sera, giusto appunto al momento in cui la squadra del giorno stava per uscire per la cena, si vide dalla bocca di uno dei pozzi venir fuori del fumo e tosto seguì un terribile rombo sotterraneo. Era evidente che nel centro della miniera era avvenuta un'esplosione. Questa era stata determinata dallo scoppio d'un fucile, mentre nella miniera v'era del gaz.

Nella miniera lavoravano 350 uomini, al momento dell'esplosione. Pare che centoquaranta si sieno salvati, parte fuggendo per un crepaccio, parte venendo fuori dai pozzi. Ma molti di questi sono lesi gravissimamente e non potranno sopravvivere.

— Si ha da New York che il numero delle vittime dell'esplosione della miniera di Krebs fu esagerato. Centocinquantasette minatori sono salvi, centotto sono tuttora sepolti vivi. Settanta sono i morti.

Nella Colonia Eritrea.

I giornali pubblicano il decreto col quale il generale Gandolfi, in vista della cessazione dello stato di guerra, abroga tutte le disposizioni inerenti allo stato di guerra stesso, fissa la competenza dei vari tribunali, nomina una commissione composta dell'avvocato fiscale militare, del presidente del tribunale, e del capo degli uffici coloniali per dirimere i conflitti di competenza.

Le baruffe tra prelati a Roma.

Molto si commenta il fatto che i giornali ufficiosi del Vaticano, così premurosi a smentire le notizie dei più piccoli giornali italiani ed esteri, nulla dicono intorno alle rivelazioni del memoriale Folchi, pubblicate sul giornale francese *L'Eclair*.

Ecco un sunto di questo famoso memoriale.

Monsignor Folchi principia dicendo che, se fosse un monaco, accetterebbe con umiltà la pena ingiusta che gli è stata inflitta. Ma, essendo prete secolare, deve difendere il suo onore e il nome che ereditò da suo padre, il quale fu chiamato l'uomo più onesto di Roma.

La difesa, afferma, è per lui difficile, perchè gli furono sequestrate tutte le carte. Nondimeno può farla e la fa.

Egli comincia collo stabilire che le principali perdite subite dal Vaticano avvennero su cinque diverse erogazioni dei fondi.

1. *Sulle azioni dell'Acqua Marcia.* Queste azioni erano così prospere, così promettenti, che tutto il Sacro Collegio impiegò in esse le proprie economie. Il Papa medesimo gli raccomandò di acquistarle.

2.o *Sulle azioni della Società delle tramvie-omnibus.* Monsignor Folchi dichiara che ne ricevette dei grossi pacchi, senza mai sapere d'onde venivano e chi le aveva comprate.

3.o *Sul denaro depositato alle Banche.* Monsignor impiegò tutte le sue forze per impedire che fosse stornato e dedicato ad imprese che egli sapeva funeste. Ma il Papa lo trattò da pauroso, e non volle udire Monsignore che gli rappresentava l'utilità di interessarsi in una Società estera ora prosperissima.

4. *Sul prestito di L. 1,800,000 fatto ai gesuiti.* Questo prestito fu concesso a questi padri d'ordine del Papa, e doveva essere garantito dall'edificio del Collegio americano. Ma i gesuiti pagarono gli interessi per sedici mesi, poi cessarono di corrisponderli, e il Papa proibì di inquietarli.

5 *Finalmente sui prestiti fatti ai principi romani.* — Monsignor Folchi assevera che i prestiti li faceva il Pontefice direttamente, ed in somme ingenti che egli consegnava. Racconta che una sera Leone XIII gli domandò quattrocentomila lire, e malgrado la sua dichiarazione di non averne disponibili che trecentomila, il Pontefice insistette nel volerle entro un'ora. Monsignor dovette trovare le centomila mancanti, e ricorse alla propria famiglia ed agli amici. Nel *Memorandum* sono enumerati undici principi romani soccorsi.

Dissensi fra Billot e il suo Governo.

Si dice che vi sono dissensi fra il Governo francese e il signor Billot suo ambasciatore a Roma. Si accusa il signor Billot di essere troppo amico dell'Italia.

E' probabile che Billot possa essere richiamato e in questo caso lo sostituirebbe il duca di Montebello.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 8

FIORI AVVELENATI

ROMANZO.

PARTE PRIMA

Anzi tutto è necessaria la calma, e se volevano permetterle la direzione del castello per qualche giorno, sarebbe stata fortunata di rendere questo piccolo servizio a una famiglia così buona per lei.

Ben inteso che si accettò e giustizia bisognò rendere a mistress Hovvard! ella si trovava mirabilmente nel dirigere una famiglia e sosteneva la parte di padrona di casa con perfetta disinvoltura.

Spinse anzi la cura, la delicatezza fino ad occuparsi dei vestiti di lutto necessarii alla famiglia.

Il giorno dei funerali tutta la servitù ebbe i suoi.

Quanto alla lettrice, siccome era sempre vestita di nero, il suo abbigliamento era bello e pronto.

Tutto il villaggio della Gines... assisteva ai funebri della contessa.

Si adorava questa signora così buona, così compassionevole coi disgraziati, e la sua dipartita fu duolo generale.

La povera Maddalena voleva ad ogni costo seguire sua madre fino all'ultima dimora, ma non n'ebbe la forza...

Al momento del supremo addio, quando il coperchio della bara ricadde sulla cara morta, la giovinetta piombò rovescioni mandando un grido...

Bisognò trasportarla in camera sua in preda a crisi nervosa di estrema gravità e Teresa dovette rimanere presso di lei.

Mistress Hovvard fu, ripetiamolo, all'altezza della situazione.

Durante la cerimonia seppe anco trovar delle lagrime e si pagò anche il lusso d'un singhiozzo quando il corpo di madama di Montalais venne chiuso nella tomba di famiglia.

Di ritorno alla Gines.., il conte e suo figlio si ritirarono ciascuno nel proprio appartamento per piangere lontano dai curiosi.

Anche il dolore ha il suo amor proprio, specialmente per gli uomini.

Da parte sua Teresa sforzavasi di consolar Maddalena.

Ed aveva anch'ella la sua parte di lutto e di dolore...

Madama di Montalais s'era con lei addimostrata sempre così buona, così affettuosa!

Pareva a Teresa che i baci della contessa avessero il gusto dei baci materni, di cui ricordavasi come d'un sogno squisito attraverso le nebbie del passato...

Sua madre morta da tanto tempo era stata rimpiazzata dalla contessa. E con qual fascino poi, con quale dolcezza e tenerezza!

Perderla, egli era perdere un'altra volta ancora la mamma che avrebbe avuto tanto cara...

Suo padre, il vecchio Burgand, il vecchio soldato duro alla fatica, suo padre che si vantava di non pianger mai, ella lo aveva visto cader quella mattina in ginocchio davanti la salma della contessa prima che la componessero nella bara, gli occhi bagnati di lagrime, la faccia stravolta.

Egli l'adorava « la sua signora. »

Era la sua salute, la sua provvidenza!

— Una sol volta ho sofferto tanto in vita mia, Teresa, le disse, e fu quando morì la mia povera moglie.

Commossa dalla vivacità del suo dolore, la giovane voleva starsene presso suo padre, ma il vecchio dolcemente la respinse.

— No, lasciami. « Madama » è morta: tu devi prestarti pe' loro figli, per loro soli. Non dimenticarlo mai, figliuola, che dobbiamo tutto a « madama. » E poichè lei non è più, bisognerà pagare il nostro debito a' suoi figli. E pagare senza contare.

. . . .

Mistress Howard discesa sulla via, lasciò libero corso alla propria giocondità

— Il tiro è giuocato e giuocato bene! In questo momento, quell'imbecille di Giuseppe sta raccontando anche a chi non la vuol sentire come l'*inglese* — che sono io — abbia scritto nel suo paese per aver un posto prima che da quì la spazzino via, com'egli vorrebbe. Mi saprai a dire chi di noi due fra sei mesi, vecchio coccò!

Si trovava davanti la posta.

Prestamente Cristina si trasse dal corpetto una lettera indirizzata a certo Fernando Lagdusse.

Quella lettera scomparve nella buca.

Quanto a un'altra lettera che pur teneva nel corpetto, la stracciò in minutissimi pezzi e la gettò pezzo per pezzo lungo le siepi che fiancheggiavano la strada.

—

Il sigillo di cera in cifra dalla lettrice fu schiacciato sotto il suo piede nervoso...

Era prudente e accorta la parte sua l'*inglese*!

Un quarto d'ora dopo, mistress Howard grave, corretta, risaliva lo scalone del castello.

Entrò in camera sua, cambiò il severo abito nero in un grazioso accappatoio color rosa e adagiandosi per bene questa volta nella sua poltrona, continuò la sua lettura fino ad ora avanzata della notte...

Nel frattempo Teresa, seduta al capezzale di Maddalena finalmente assopita, si addormentava del pari stanca dalla fatica.

In breve un sonno pesante la prese, tutto popolato di odiosi incubi.

Nel mezzo della notte si risvegliò di soprassalto, divorata dalla febbre, tutta tremante.

Nel suo sogno, aveva veduto ancora ricomparire l'ombra misteriosa intraveduta sul balcone la notte che precedette la morte della contessa di Montalais.

— Bisogna dunque credere alle visioni soprannaturali? si chiese Teresa presa della paura. — E pertanto ho visto bene, ho visto quella sera un'ombra entrare dalla contessa ... E non l'ho vista poi uscirne. Era la morte che andava a trovarla? Oppur che?

Tale pensiero, tale dubbio dovevano lunga pezza preoccupare Teresa, animo pertanto ponderato, riflessivo e poco incline ai terrori superstiziosi.

Capitolo VII.

A dispetto della sua passione per Cristina Howard, il conte di Montalais risentiva dolorosamente la perdita di sua moglie.

L'aveva tanto amata, la sua Alice!

La sua morte tragica gli aveva portato un colpo così grave!

Il pensiero della cara morta, che per più di venticinque anni era stata l'angelo del suo focolare, la dolce compagna, l'amica sicura e fedele, doveva lungo tempo ancora occupare il suo spirito.

Tutto quel passato di tranquilla felicità gli ritornava alla mente, gli assediava gli occhi con viemmaggiore intensità.

Ricordava le più piccole circostanze della vita, dal giorno in cui aveva sposata Alice Mornay. Com'era lontano quel giorno, eppure come gli pareva di toccarlo con mano!

Enrico di Montalais aveva trent'anni quando per la prima volta aveva incontrata Alice.

L'amò subito e non ebbe più che un sogno: farne la sua sposa.

(Continua).

Gli „ scritti misti" di Moltke.

Vennero pubblicati gli *Scritti misti* di Moltke. Il volume contiene uno schizzo storico dell'Olanda e del Belgio e i bozzetti critici sulla Polonia, ne' quali è compreso il periodo sugli ebrei, che, nella riproduzione nel *Vom Fels zum Meer*, era stato ommesso. Nello studio sulla *questione dei confini occidentali*, Moltke accenna ai tentativi storici per la formazione d'una Lega antitedesca fra il romanesimo e lo slavismo e dice: « Soltanto perchè Luigi XIV strappò all'Impero germanico l'Alsazia, Pietro il Grande potè occupare la Livonia. »

Discorrendo delle ferrovie orientali Moltke abbraccia tutta la questione d'Oriente e raccomanda la costituzione di due Imperi:

a) l'Impero di Palestina con un principe tedesco;

b) l'Impero neoellenico con Costantinopoli per capitale.

Moltke, a questo proposito, si domanda: « perchè mai la Bulgaria obbedirebbe piuttosto allo Czar che al *Basileus* (il re bizantino)?

Infine Moltke pronuncia i seguenti pensieri assai notevoli in lui: « Non aderiamo pienamente all'idea tanto derisa della pace generale europea. Non è tutta la storia universale un continuo appressarsi alla pace? Dapprima non era la mano di tutti levata contro tutti? E sarebbe possibile ne' giorni nostri, una guerra di successione spagnuola? A un ben piccolo numero di Potenze è concesso ormai di mettere il mondo in fiamme. Le guerre diverranno sempre più rare perchè son diventate eccessivamente care.

« Ciò considerando, sorge il pensiero di trarre assai miglior profitto da' miliardi, che l'Europa dedica ogni anno a' suoi bilanci militari, dai milioni d'uomini nella piena loro virilità, che strappa alle loro faccende per educarli alla guerra. L'Europa non dovrebbe tosto o tardi, in decenni o in secoli, essere testimone del reciproco disarmo? Non dovrebbe fare il contrario di quanto fa oggi la Francia, che venderebbe l'ultima sua veste per comperarsi una corazza? Si è detto che quando non vi fossero più guerre, l'umanità perderebbe la sua energia morale, dimenticherebbe come si muore per l'onore, la fedeltà, la gloria, la patria, la fede. Ciò non è interamente infondato. Ma quanto più diventano rare le guerre in Europa e tanto più sarà necessario di preparare altrove, per le giovani generazioni, un campo di attività. »

L'influenza a Parigi.

A Parigi l'influenza continua a progredire. Il numero dei decessi l'altro giorno fu di duecentotrenta contro la media di centosessanta.

— UN BACIO —

Ella vide in quel giorno all'ospedale,
portato da due militi, salir
lento i gradini, un pallido ufficiale
cui sovra il volto si pingea il soffrir.

Dalla tunica aperta, innanzi al petto
traccia di sangue ella potè veder,
e sulle braccia che il tenean sorretto,
s'accorse ch' egli inerte era a giacer.

Nella silente camera seduta,
infino all'alba stette lì a vegliar,
finch'ei si scosse ed allorchè veduta
l'ebbe, così le incominciò a parlar:

Sorella, a che pregate inginocchiata
presso il letto di un uomo che si muor?
non può creder quest'anima ingannata
al vostro Iddio che mi negò l'amor.

Non l'amo più, ma intanto questa vita
sto perdendo per lei che non mi amò....
per una falsa speme ora svanita
per una triste fede che ingannò.

Ed ella a lui: non bestemmiar, fratello,
chè la pace su voi discenderà,
colla fede dall'orlo dell'avello
quel Dio che disprezzate vi trarrà

Passar più giorni, e spesso un raggio ardito
venne dal sole tiepido d'april
a illuminar la stanza del ferito
e della suora la preghiera umil.

« Vedi il tuo Dio, la sua maledizione
di tanto amore in cambio esso mi diè,
questo colpo di spada è il guiderdone
del mio affetto per lei, della mia fe'.

« La pace, ella rispose, anch'io perdei,
ma la fede di Dio non mi tradì,
oh! fratello, non so cosa darei
per non sentirvi a bestemmiar così.

La guardò e vide su quel volto bianco
per i tumulti mal repressi in sen
e per le veglie che passò al suo fianco
diffondersi il rossor come un balen.

s'alzò repente: oh! suora, deh lasciate
baciar quel labbro che mentir non suol;
io non bestemmierò quel Dio che amate
e nell'ebbrezza spegneremo il duol!

E si baciar; ma quell'amplesso forte
per entrambi l'estremo amplesso fu:
alla mattina l'angel della morte
avea fatto due vittime di più!

Gennaio, 1892.

Sperone.

L'ordine di Santo Stefano d'Ungheria

e l'on. Di Rudinì « cugino » dell'Imperatore.

L'ordine di Santo Stefano d'Ungheria, della cui croce è stato insegnito testè il marchese Di Rudinì, è l'ordine più stimato dell'Impero austriaco.

L'ordine di Santo Stefano, è stato istituito nel 1764 da Maria Teresa in onore di Stefano re d'Ungheria, verso il mille, che la Chiesa ha messo sugli altari per ricompensarlo della devozione verso i papi.

Un altro ordine importantissimo austriaco è quello del Toson d'Oro, ma quest'ordine è d'istituzione borgognona o fiamminga e perciò di provincie che hanno cessato di appartenere all'Impero austriaco. Così quello di Santo Stefano è considerato la prima onorificenza austriaca.

La croce di Santo Stefano è d'oro a otto raggi, smaltata di verde con in mezzo un piccolo scudo rosso, colori del regno d'Ungheria. Nello scudo si vede la doppia croce d'argento colla corona d'Ungheria su un monte verde e le lettere *M. T.* con attorno la scritta: « publicum meritorum proemium. » Dall'altro lato un piccolo scudo bianco con una corona di quercia e le parole: « Sancto Stephano regi apostolico. »

I cavalieri della Gran croce, com'è il marchese Di Rudinì, portano questa decorazione a tracolla da destra a sinistra, attaccata ad un nastro rosso, ricamato di verde.

Secondo lo statuto del 6 marzo 1764, l'Imperatore d'Austria deve dare ai Gran croce di Santo Stefano il titolo di « cugino. »

Dopo stabiliti i buoni rapporti fra l'Italia e l'Austria, ne furono insigniti nel 1874, gli on. Visconti-Venosta Emilio, e Marco Minghetti.

Ne fu insignito nel 1875 l'allora principe Umberto; ed attualmente ne sono insigniti — oltre al Re ed all'onorevole Di Rudnì — il duca di Genova; il generale Menabrea; il cardinale Vannutelli, il principe di Napoli, l'on. Crispi, e il conte Nigra.

I fatti di Xeres.

Ecco la relazione pervenuta alle autorità di Madrid sui fatti avvenuti a Xeres.

Il governatore di Xeres sospettava che si tramasse qualche cosa, e faceva sorvegliare i movimenti dei lavoratori.

Il 7 corrente furono prese certe precauzioni; l'8 si operarono nelle *posade* una sessantina di arresti d'individui sospetti, che più tardi furono rimessi in libertà per mancanza di ragioni sufficenti a legittimarne la cattura.

Si suppone che questo fatto abbia contribuito a fare scoppiare il tumulto. A mezzanotte dei gruppi numerosi di operai armati di fucili, di pistole, d'armi bianche, si diressero verso la prigione con l'intenzione di liberare i detenuti. Le autorità inviarono immediatamente un rinforzo alla guardia della prigione, e questo rinforzo prima di giungere incontrò i gruppi di tumultuanti che si limitavano a gridare.

Le truppe della guarnigione, un reggimento di cavalleria ed uno di fanteria, con le guardie civili e i vegliatori di notte, municipali, repressero facilmente il disordine.

Gli insorti lasciarono sul terreno tre morti ed un ferito; la truppa non ebbe alcuna perdita. Uno dei morti è un operaio; e si suppone che un altro sia un passante che usciva dal teatro.

Egli fu colpito da un colpo di falce.

Si arrestarono degli individui che avevano delle macchie di sangue sulle loro falci.

La cavalleria inseguì gli operai, che si dispersero nei campi e ne arrestò trenta.

Alle due la tranquillità era completa. S'ignora chi dirigesse il movimento; ma questo era facile a organizzare perchè fu fatta una gran propaganda, e i lavoratori della montagna sono facilmente influenzabili.

Il fallito attentato contro lo czar

Arresto dei colpevoli.

La polizia russa ha arrestato ultimamente due persone che avrebbero preso parte al misterioso tentativo per far saltar in aria, mediante la dinamite, il binario, al momento del passaggio del treno imperiale che portava lo czar e la sua famiglia dalla Crimea.

Ecco come sarebbe andata la cosa:

La polizia, avvertita da una lettera anonima, perquisì il casolare di un deviatore sulla linea ferroviaria Riosan-Mosca. Vi trovò parecchie bombe. Il deviatore, posto alle strette, narrò che le avevano portate due contadini i quali s'erano presentati a lui una notte chiedendo umilmente di essere ricoverati nella sua capanna fino al domani.

Egli vide bensì che coloro avevano sotto il braccio certi oggetti rotondi a forma di grossi dischi oppure di scatole, ma stimò in buona fede si tratasse di forme di formaggio.

La polizia, valendosi dei contrasegni forniti dal deviatore e di altri indizi, riuscì a scovare in Mosca quei due misteriosi individui e li portò in carcere.

Cronaca Provinciale.

Ancora la festa di Osoppo.

Osoppo, 11 gennaio.

Malgrado il tempo pessimo, jeri ha avuto luogo l'inaugurazione della bandiera nostra Sociale ed il battesimo di questa in forma civile.

Furono padrini l'on. Deputato Marzin e il pittore Domenico Fabris, e matrigna la signora Caterina Previsani-Bigaglia moglie del Presidente della Società.

La festa è riuscita benissimo. Oltre alle Autorità Civili e Militari, sono intervenute coi loro vessilli le società consorelle di S. Daniele, Gemona, Tarcento e Udine; Tolmezzo e Tricesimo, causa il tempo, hanno mandato le loro adesioni con telegramma.

Il discorso inaugurale venne fatto dal Presidente di questa Società. Il Deputato Marzin rispose con un discorso veramente bellissimo e che fu molto applaudito.

Al banchetto sono intervenuti, fra soci e rappresentanze 150 commensali.

Anche là per primo parlò il Presidente della Società. Il Deputato Marzin fece un altro splendido discorso. Parlarono pure applauditi: Il sig. Romano veterinario Provinciale rappresentante la Società operaia di Udine, il sig. notajo Celotti di Gemona, la rappresentanza della Società operaia di San Daniele ed il Segretario della nostra Società sig. Giacomo Di Toma Sindaco di Osoppo.

Vi trasmetto anzi questo discorso, che mi parve uno dei più belli.

La festa è riuscita benissimo perchè festa dell'amore e del lavoro: ed in questa circostanza si sono dimostrate le qualità del Forte Friuli cioè: *rettitudine, operosità, patriotismo.*

Discorso del Sindaco di Osoppo

Quale Cittadino e quale Sindaco, porgo un saluto all'onorevole Marzin nostro Deputato al Parlamento Nazione, alle Rappresentanze delle Società Operaie della Provincia, ed alle Autorità Civili e Militari ed alla stampa cittadina, convenuti ad onorare con la loro presenza la Festa inaugurale della nostra Bandiera.

Il nostro Sodalizio compie, ora, soltanto il secondo anno di vita e, quale Segretario del medesimo, devo lodare l'iniziativa ben riuscita del signor Presidente e del consiglio di amministrazione, che in sì breve tempo sorpassando qualunque ostacolo, sia per l'acquisto del Vessillo Sociale, siasi per le tante altre spese sostenute, onde rendere solenne l'odierna inaugurazione, riuscirono nel loro intento.

Non è duopo che io mi presti quì a passare in rassegna l'azione progressiva delle nostra Società, osserverò soltanto, o signori, e mi piace rilevare con animo soddisfatto, che, quantunque vi siano state delle discussioni per questa Istituzione, con tutto ciò oggi si può dire rafforzata di tal forza morale ed economica da non curare, ed anzi disprezzare qualunque accusa, che l'altrui invidia cercasse ancora di apporre a danno del nostro Sodalizio.

La nostra cura adunque, o signori, è di evitare nel seno della Società, principii e partiti opposti.

Il Sodalizio Operaio deve essere di azione neutrale, come lo Statuto nostro ce lo impone; e quindi escludendo qualunque lotta di partito, non possedere che una mira, un fine solo, e cioè il Mutuo Soccorso ed il miglioramento della Classe Operaia.

Questo sia il nostro scopo costante e così si escluderà senz'altro il disinganno e si attiverà sempre crescente l'interesse generale.

Il vessillo oggi inaugurato e che ingemma dei colori nazionali, ci si augura che sempre sventoli splendido simbolo di pace di gloria e di concordia; e lo stesso augurio lo faccio per le Bandiere delle Società qui unite e dell'Italia tutta.

Signori Soci, confratelli; affinchè sia più solenne la festa cui oggi onoriamo è mio dovere proporvi un brindisi all'Augusto nostro Re, protettore della Classe Operaia, ed altro brindisi vi propongo al Padrini ed alla Matrina della nostra Bandiera Sociale, nonchè a tutte le Rappresentanze delle Società consorelle e alle autorità civili e militari qui convenute.

Viva il Re — Viva i Padrini
Viva gli ospiti.

Slavische Untriebe im Friaulischen

ossia: Mene slave in Friuli.

Con questo titolo, la *Tagespost* di Graz pubblica la seguente corrispondenza:

Udine 5 gennaio. I lettori di queste linee stupiranno probabilmente non poco a sentire a discorrere di una agitazione slava nel Veneto. La cosa non può passare inosservata, e non è priva d'interesse per la caratteristica della propaganda slava.

Già anni addietro si leggeva in alcuni giornali austriaci che le autorità italiane incominciavano ad occuparsi un po' più seriamente di quello che facessero per lo passato di questo movimento avversario, e che l'ispettor scolastico per quella parte del Friuli era stato officiato di prestare maggiore attenzione al sempre più sensibile restringimento del posto ivi accordato all'insegnamento dell'italiano

Da una conferenza ufficiale di maestri tenuta a S. Leonardo, dunque nel cuore della regione dove vivono sparsi su territorio italiano alcune migliaja di slavi, risultava che il clero soltanto favoriva e coltivava zelantemente in chiesa ed in iscuola l'insegnamento sloveno, ma che maestri e maestre si uniformavano alle disposizioni generali del regolamento scolastico nel Regno, e che in special modo lo facevano i docenti di Faedis e di S. Pietro a sud ovest dell'austriaca Caporetto nella valle dell'Isonzo verso Cividale.

Risulta ora da più fondati rilievi che la Società di Sant'Ermacora di Klagenfurt fa attivissima propaganda in quella regione per assistere « i fratelli slavi preda dell'italianizzamento » e che tutti gli anni vengono colà mandati centinaja e centinaja di libri sloveni di devozione e di lettura. Quella Società tiene ora affigliati in ben quattordici località nelle adiacenze di S. Pietro e di S. Leonardo, di cui la maggior parte a Mersino.

Un organo sloveno, parlando di queste frazioni slave appartenenti alla diocesi di Udine, si domanda: « Dove è adesso Drenchia, il luogo finora più attivo per la conservazione dello sloveno nel Friuli veneto? » E si risponde: « Eh, Drenchia ha avuto il dolore di cambiar di sacerdote! Quel fedele pastore d'amine slave è partito, e con lui si è spenta in paese la vita slava».

« Si capisce subito, dal numero dei membri della Società, in quali luoghi vi sono zelanti preti sloveni, e in quali questi devono cedere il posto agli italiani. Dio ci conservi il signor Pauscini, il capo dei combattenti contro l'italianizzamento degli sloveni rimasti nel Veneto!»

Ed ecco come anche le nostre autorità hanno da combattere con una « questione slava. »

—

Facciamo seguire una notizia che riassumiamo dai giornali di Trieste:

A Trieste, alcuni preti slavofizzanti fanno crocesegnare e firmare da serve e da facchini una istanza a monsignor Vescovo Glavina perchè voglia ripristinare nella Cattedrale di San Giusto le prediche domenicali in lingua slava. Il *Mattino*, giornale gevernativo, ha parole acerbe contro quei sacerdoti agitatori; e dice che monsignor Glavina dovrebbe mostrarsi energico e farla finita con essi una buona volta.

—

La corrispondenza da Udine alla *Tagespost* fu tradotta dal *Corriere di Gorizia* e stampata nell'ultimo numero di quel giornale appiè d'un articolo intitolato: *Polemica d'oltre confine.* La qual polemica fu occasionata da uno scritto del Catualdi di Trieste che noi pubblicammo sul nostro giornale a proposito di una pergamena latino-italiana-slovena. Il *Corriere* deplorò che i giornali nostri, occupandosi di que' studi, possano dare alimento alle mene slavofile che fanno capolino — fra i preti — anche al di qua del confine: e tirò in ballo e il Catualdi, e innocentemente il dott. Podrecca di Cividale cui non sa perdonare la *Slavia italiana*, e il prof. don Giovanni Trinko del Seminario di Udine, che quella pergamena illustrò.

Il dott. Podrecca rispose vibrato nel *Giornale di Udine;* si capisce: lui non ci aveva avuto nè arte nè parte, e se si riscaldò non è certo da sorprendersi. Pacato rispose il Catualdi nel *Corriere di Gorizia*: egli parlò, e fu storicamente ed italianamente felice, d'invasioni slave, e di riconquista da parte dell'elemento celto-latino dei territori per qualche tempo etnograficamente perduti.

Quegli che rispose — a nostro modo di vedere — sconvenientemente, fu il sacerdote don Giovanni Trinko, nel *Cittadino Italiano.* Citiamo alcuni periodi, perchè i lettori vedano se il nostro giudizio è troppo severo. Egli così comincia:

« Il *Corriere di Gorizia*, incoraggiato dalla felice riuscita delle sue corbellerie in patria, volle darne un qualche saggio a noi pure, sudditi italiani, stendendo nella sua grottescamente patriottica sollecitudine, lo zampino al di qua del confine ad accarezzare l'avv. Podrecca di Cividale ». E spiegato poi il *giro* della pergamena, che fu mandata al dottor Jagic professor di fisiologia slava alla Università di Vienna, il quale ne aveva fatto richiesta per i suoi studi; prosegue: « Che la focosa Madama, o chiunque si sia, prenda per mene politiche questo innocente giro dell'innocentissima pergamena, non posso meravigliarmi, specialmente se considero che gavazza immersa fino al collo nella più arrabbiata politica, e che, quando si tratta di qualcosa di più ragionevole, la buona donna non ci capisce più nulla. Che poi, per amore delle sue apprensioni, s'abbia a gettare in un canto documenti per la nostra filologia preziosissimi, pardon Madame, bisognerebbe aver perduta la testa come chi osa insinuar qualcosa di simile.

« Le faccio grazia d'altre osservazioni, accontentandomi di consigliarla a non sballarne di così marchiane, a non credere che tutti bevano grosso, a non riscaldarsi soverchiamente l'israelitico fegato per una causa, che non ha bisogno alcuno delle sue difese, o in ogni modo (se la salute della patria ha bisogno proprio di lei) a mettersi gli occhiali, se non li ha, o a levarseli, se li porta, onde poter vedere un po' meglio come stieno da noi le cose, e non pescar granchi e piantar carote ad uso e consumo dei suoi troppo benevoli lettori, con rischio di cagionar loro una buona indigestione. »

—

Bisogna ricordare come il *Corriere di Gorizia*, periodico che merita l'affetto di ogni italiano perchè difende con vigore e fortuna l'avita coltura e la nazionalità di Gorizia, si allarmi anche di fatti che a noi sembrano innocenti ed inocui per due ragioni: l'esperienza fatta che quasi sempre le agitazioni slavofile cominciano con piccole parvenze: ricerche, studi, per andare poi man mano degenerando e crescendo: si vide a Lucinico, paese di qua da Gorizia, vicino all'Isonzo, paese friulano, dove c'è solo un gruppo di famiglie slave, immigrate, eppure in preda all'agitazione causa un prete slavo e un podestà slavo e un gendarme slavo che vogliono per forza, contro il deliberato del Consiglio comunale, tener prediche in lingua slavena e avere scuole slovene; eppoi, il dover notare scene di violenza, e sfidamenti e percosse di slavi contro italiani, perchè spesso — se non sempre — gli slavi sono ivi brutali. I fatti recenti dell'Istria, di Piedimonte presso Gorizia lo confermano.

Conosciamo di persona il prof. Trinko, e ci sembra di poter giurare che non arriverebbe a tali accessi: ma egli ci fece sempre l'impressione di essere slavofilo sino alle midolla, — troppo, per un *suddito italiano.* — Vede tutto slavo: nel Friuli si hanno notizie e vestigie di colonie slave fino al Tagliamento — anche più in là. Sta bene, e si potrebbe rispondere; ma che vuol dir questo? che gente straniera invase la nostra Patria, venne al di qua dei confini naturali d'Italia: è cosa che si legge in tutte le storie; ma noi, se abbiamo subito il loro dominio, li abbiamo a nostra volta *latinizzati*, tanto che essi quasi tutti parlano ora la nostra lingua. L'opera di *latinizzazione* non è completa; vi sono alcuni gruppi — di tedeschi, di slavi, di francesi — che conservano ancora la loro lingua: lasciamo tempo al tempo, e la latinità riprendera il suo posto, dovunque, anche in quelle remote valli alpine donde fu scacciata e dove per anco non potè riassidersi unica signora.

Un buon suddito italiano, meglio, un buon italiano, dovrebbe cooperare perchè tal giorno sia affrettato: i sacerdoti, che nati entro i nostri naturali confini e sudditi dell'Italia unificata, vogliono essere buoni *sudditi* e dar l'esempio agli altri, dovrebbero coadjuvare coi maestri per diffondere nelle loro parrocchie la lingua nazionale. Questo è il nostro avviso.

Abbiamo anche parlato col professor Trinko: egli dice, per esempio, che, domandato a qualunque momento se preferisca restare suddito italiano o divenire suddito austriaco, risponderebbe: preferisco restare suddito italiano, perchè almeno son libero, e diventando suddito austriaco diverrei, come prete, servitore del governo. Ma tale dichiarazione, a nostro avviso, ha poco valore: il *Corriere di Gorizia* non lo accusava già di mene politiche nel senso di volere il distacco delle piccole frazioni di slavi dall'Italia per portarle sotto l'Austria: ma di agitare nel senso slavo — per esempio, di volere scuole slave nel distretto di San Pietro, funzionari slavi, ecc. Anche queste sono *mene politiche*: perchè un buon suddito italiano deve cercare di riunire sempre più gli abitanti delle varie parti d'Italia con vincolo di affetto fraterno, con la lingua, con tutti insomma que' legami che concorrono a tenere stretta una nazione; non di scavare sempre più profondo il piccolo fosso che per avventura sorgesse tra una frazione — anche infinitesima — dei cittadini e tutto l'altro corpo di essi. Lo accusava, insomma, di essere più slavo che italiano.

La grande insurrezione araba.

E' ricominciata in Arabia la rivolta capitanata dall'imano Ahmed Addin, discendente dei primi regnanti arabi dell'Yemen.

I ribelli marciano verso Sanaa. Le truppe turche che da poco hanno ripresa questa città, vanno loro incontro.

Le strade sono quasi impraticabili. La setta Sheika insorge dovunque. Sono stati tagliati i fili telegrafici fra Hodaidath e Sanaa.

La situazione è grave, perchè l'insurrezione prende una forma religiosa.

Cronaca Cittadina.

La categoria unica.

Il Ministro Pelloux, per la leva sui nati nel 1872, ha formulato un progetto di legge nel quale vi sono due modificazioni che hanno una speciale importanza: la prima che concreta il concetto della *categoria unica* degli inscritti non assegnati a quella categoria che oggi è la terza; e l'altra modificazione inspirata ad un concetto di equità, che si riferisce agli inscritti di leva che sono provvisoriamente rimandati perchè non idonei e detti *rividibili*. Per questa ultima riforma, un giovane nato nel 1870, mandato rividibile alla leva sui nati nel 1871, e da questa a quella sui nati nel 1872 sarebbe obbligato alla ferma di un anno solo, ottenendo il congedo con i suoi coetanei, come se fosse stato dichiarato abile nella leva sui nati nel 1870: ed un giovane nato nel 1871 e mandato rivedibile alla leva sulla classe 1872, se in questa sarà ritenuto idoneo, sarebbe obbligato a due anni soli di servizio, ottenendo pure il congedo coi suoi coetanei.

Col 3.o articolo del disegno di legge si propone di lasciar facoltà al Governo di stabilire il numero degli uomini che dovranno assumere la ferma di due anni, a' termini dell'articolo 124 della legge; e verrà abolita la sortizione del numero, con risparmio di spese e di tempo.

Col proposto disegno di legge si segnerà un altro passo in quella via che il Governo intende di seguire per aumentare il numero degli uomini istruiti in caso di guerra; mentre la istituzione della categoria unica, portando nel nostro sistema di reclutamento una semplificazione grandissima, recherà tale un progresso da potere sperare che per lungo tempo non occorreranno più varianti sostanziali alla legge fondamentale di reclutamento, che fra breve il ministro proporrà nel suo nuovo testo.

La mortalità

continua alquanto superiore alla media. Si ebbero già registrati quattordici morti, dalla mattina di domenica a stamane alle dieci. Il maggior numero di morti si verifica sempre nei vecchi.

Il numero degli ammalati però va decrescendo: ne è sicura prova il fatto che alla Società operaia, da un centinaio di soci ammalati aventi diritto a sussidio, siamo discesi a circa settanta. Speriamo che si andrà sempre meglio.

— Fra i morti d'oggi, segniamo il nome di un buon vecchio, assai conosciuto: il signor Antonio Bianchi fu Valentino detto *Blave, filatoiaio* nei pressi di San Cristoforo. Aveva 83 anni ed è morto di marasmo senile.

Cavallo precipitato.

Iersera, nel rojello di via Bertaldia, un *attendente* montato a cavallo faceva rinculare il focoso destriero: se non che, precipitarono entrambi nel pericoloso rojello — che verrà finalmente coperto l'anno venturo. Ce ne vollero per far uscire il cavallo da quello stretto canale! Gli si dovette improvvisare una strada con tavoloni. Per fortuna, nè l'uomo e nè la bestia si fecero male.

Un miracolo.

Lo registra il libro della questura: laonde bisogna crederci.

La serva della Trattoria *Al Cappello*, in piazza S. Cristoforo, cadde jeri dalla Terrazza — dodici e più metri, a occhio e croce — sulla via... e non si fece alcun male.

Proprio, la donna è... *qual piuma*! Un gatto si sarebbe fatto male, da quell'altezza, sul selciato. Fortunata, ad ogni modo, quella serva!

Offerte fatte alla Congregazione.

Gambierasi fratelli . . . L. 20

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torci per la morte

di Mons. Lupieri Alessandro

D'Agostinis D.r Clodoveo . . . L. 1.—
Braida fratelli . . . » 2.—
Mantovani Giovanni . . . » 1.—
Tellini famiglia . . . » 1.—

Di *Caporiacco Co. Santina nata Cucchimpergher*

Bastanzetti Donato . . . L. 1.—

di Measso Mattia

Tellini famiglia . . . L. 1.—

Licenziato da un Ospedale, rifiutato poi da un altro, muore in viaggio.

Ceretto Sante fu Giovanni Battista, d'anni 65, da Majano, giungeva jeri da Trieste. Era stato *dimesso o licenziato* da quell'Ospitale, ed accompagnato fino al confine di Cormons pel rimpatrio.

Dalle guardie di città venne condotto all'Ospitale nostro: ma quivi non l'accolsero, perchè il sofferente non presentava *urgenza* di esservi ammesso.

Venne fatto al Ceretto il foglio di via, pel rimpatrio: e stamane egli stava per partire ed aspettava il treno nella *sala* d'aspetto della Stazione del tram a vapore Udine-San Daniele: quando improvvisamente fu veduto impallidire e restare immobile. Era morto!

Atti della Deputazione Prov

Nelle sedute dei giorni 28 dicembre 1891 e 4 gennaio 1892 la Deputazione provinciale adottò le seguenti determinazioni.

— Nominò stabilmente a stradino della strada provinciale di Monte Croce lo stradino provvisorio Della Pietra Pietro fu Giacomo.

— Autorizzò la corrisponsione di sussidi a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli appartenenti a Comuni della Provincia di Udine.

— Accordò al signor Tullio nob. Vito di S. Vito al Tagliamento la licenza di tagliare i pioppi di sua proprietà lungo la strada provinciale Casarsa-Cordovado.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel manicomio di N. 2 maniaci poveri appartenenti ai comuni della Provincia di Udine.

— Autorizzò il pagamento di L. 3500 a favore dei proprietari dei locali ad uso caserma dei reali carabinieri di Udine, Spilimbergo, Cividale, Comeglians, Tarcento, in causa rispettiva pigione pel 1.o semestre 1892.

— Idem di lire 194,07 al Comune di Gonars, in causa rimborso dell'assegno di pensione anticipato al già medico-condotto Zandonà dottor Luigi da 1 gennaio a tutto 22 maggio 1891 in cui cessò di vivere.

— Idem lire 400 al Comune di Maniago a saldo sussidio 1891 per quella condotta veterinaria.

Autorizzò il pagamento di lire 155 al signor Francesco Barbetti a saldo diarie di dicembre 1891 quale sorvegliante ai lavori di costruzione del ponte sul Meduna a Sequals salva rifusione a suo tempo della metà della spesa del ponte da parte del Governo.

— Idem di lire 15,05 al cassiere della regia Prefettura per inserzioni nel foglio annunzi dell'avviso di convocazione straordinaria del consiglio provinciale pel 5 gennaio 1892.

— Idem di lire 200 all'economo d'ufficio in causa assegno da erogarsi nelle spese postali per la corrispondenza forese dal gennaio 1892 in poi verso obbligo della presentazione di resoconto.

— Idem di lire 300 all'economo suddetto in causa assegno da erogarsi nelle spese minute d'ufficio da 1 gennaio 1892 in poi verso obbligo della presentazione di resoconto.

Idem di L. 36 alla ditta A. Galvani di Pordenone in causa fornitura legna pel riscaldamento di quell'ufficio di sezione catastale.

— Idem di lire 609 alla ditta Giuseppe Bisantini a saldo lavori di addattamento delle stuffe americane e per fornitura di accessori delle stufe comuni sull'abitazione del regio Prefetto e per gli Uffici deputatizi.

— Idem di 14400,40 alla Presidenza dello Spedale di S. Daniele a saldo dozzine di poveri maniaci ricoverati durante il 4.o trimeste 1891 nonchè rimborso spese di trasporto di maniaci allo spedale di Udine.

— Autorizzò il pagamento di lire 2743,02 all'Ospitale di Palma a saldo dozzine di povere maniache ricoverate nella casa di Sottoselva nel mese di dicembre 1891.

Idem di lire 4530,18 allo Spedale di Sacile a saldo dozzine di poveri dementi ricoverati nel 4.o trimestre 1891.

Nelle suddette sedute vennero inoltre discussi e deliberati diversi altri affari interessanti l'ordinaria amministrazione provinciale.

Il Presidente
G. Groppiero
Il Segretario
G. di Caporiacco

Ringraziamenti.

La famiglia Measso rende vive grazie a quei gentili, che personalmente o in altro modo vollero prender parte al recente suo lutto.

—

Il fratello, nipoti e parenti del compianto mons. *Alessandro canonico Lupieri*, commossi per la viva parte presa dal Clero ed amici in occasione del domestico lutto, porgono a tutti sentite grazie, chiedendo scusa delle involontarie ommissioni nel partecipare il triste annunzio.

Udine, 11 gennaio 1892.

Bollettino della Prefettura.

Indice della Puntata 14.a

Circolare Prefettizia n. 112 — Richiesta d'informazioni sui medici esercenti nei Comuni del Regno pei bisogni del servizio sanitario in caso di mobilitazione. — Simile n 113 — Circa la compilazione del manifesto mod. n. 1 del regolamento sul reclutamento — Simile 114 — Cauzioni degli esattori. Estensione del vincolo al quinquennio 1893-97. — Simile n. 115 che vieta l'invio di marche per riconoscimento di firme da o per l'estero. — Circolare 20 dicembre 1891 n. 20200-4 del Ministero dell'interno sulla tassazione delle note sanitarie per la cura degli ammalati. — Circolare Prefetizia n. 116 sull'obbligo dell'applicazione della marca da bollo sugli stampati affissi al pubblico. — Simile n. 117 che comunica una circolare del Ministero dell'interno relativa alle domande dei Comuni per prestiti in base alla legge 14 luglio 1887 n. 4791. — Simile n. 118 che comunica una circolare del Ministero dell'interno che raccomanda l'acquisto del periodo «La Giustizia amministrativa». — Circolare 30 dicembre 1891 n. 2611 della presidenza del consiglio provinciale scolastico che comunica una circolare del Ministero d'istruzione pubblica relativa alle promesse di sussidi per la costruzione o l'adattamento di edifici o per l'arredamento delle scuole. — Circolare 21 dicembre 1891 n. 29 III. del Ministero d'agricoltura industria o commercio relativa alla facoltà concessa ai Comuni d'inserire nei regolamenti di polizia rurale disposizioni intese a rendere obbligatoria la distruzione di piante o animali nocivi all'agricoltura.

MEMORIALE DEI PRIVATI

N. 9

Il Sindaco del Comune di Pasian di Prato

Avvisa

che essendo riuscita deserta l'asta odierna tenutasi in questo Municipio per l'appalto della quinquennale manutenzione di queste strade comunali, verrà perciò tenuto un nuovo esperimento nel giorno di lunedì 25 corr. mese alle ore 10 ant. colle norme stesse e formalità previste dal precedente avviso Dec. 1891, nel qual incanto sarà fatto luogo all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo offerente — Con avvertenza che al penultimo periodo dell'avviso precedente viene sostituito il seguente:

Il Comune di Pasian di Prato, si riserva di cambiare le cave di ghiaia destinate alla fornitura dei diversi tronchi di strada portate dal Progetto del Geometra signor Pietro D'Orlandi.

Nel caso poi il Comune si valga di questa facoltà verranno aumentati o diminuiti i prezzi unitari per la ghiaja in proporzione all'aumento o diminuzione della percorrenza.

Dal Municipio di Pasian di Prato, 7 gennaio 1892.

Il Sindaco.
F. Zorzi.

Gazzettino Commerciale.

Mercato Granario.

Ecco i prezzi per ettolitro praticati oggi sulla nostra piazza prima di porre in macchina il giornale

Granot. com. nuovo da	L. 13.—	a 13.75
Giallone »	» 14.—	» 14.50
Cinquantino »	» 11.—	» 12.—
Frumento	» 22.50	» 23.—
Sorgorosso	» 7.50	» 8.40
Segala	» 16.—	» —.—

Pro e contro Kossuth

Ciò che si prepara in Ungheria.

Scrivono da Budapest, 9:

« In seguito alla protesta presentata al Governo dal supremo conte d'Albareale, barone Fiath, contro il deciso del Consiglio comunale di Budapest che venga solennemente inaugurato nell'aula municipale il ritratto di L. Kossuth, e ciò nel prossimo maggio, quando si solennizzerà in tutta l'Ungheria il 25.o anniversario dell'incoronazione di Sua Maestà il Re, il Ministero austro ungarico ha deciso di vietare tale inaugurazione e di opporsi energicamente all'agitazione che l'Opposizione vuole iniziare in nome di Kossuth.

Così pure la proposta escogitata dal barone Kaas nel *Budapesti Hirlap*, che invita tutti i Comuni di cui Kossuth è cittadino onorario, a fare pubbliche dimostrazioni di omaggio all'ex-dittatore spingono il governo ad agire subito onde impedire che la cosa prenda una piega, la quale potrebbe divenire pericolosa per la tranquillità del paese.

Si dice che il Governo emanerà un'ordinanza, con cui si vieterà qualsiasi manifestazione pubblica col pretesto di onorare Kossuth.

I giornali ungheresi del Governo biasimano vivamente l'Opposizione, la quale per scopi elettorali, non si perita di ricorrere a mezzi tali, la cui conclusione potrebbe suscitare gravi malintesi fra le due parti della Monarchia ed arrecare null'altro che danno all'Ungheria.»

Una nuova corrente di lava sul Vesuvio.

Napoli, 11. Stasera si scorge una nuova corrente di lava sul Vesuvio verso l'Atrio del Cavallo.

Notizie telegrafiche.

L'arresto degli autori dell'attentato contro la lapide di Carlo Alberto.

Pavia, 11. Oggi, durante i funerali del generale Sartirana, furono arrestati gli anarchici Stucchi e Granata presunti autori dell'attentato contro la lapide di Carlo Alberto. Un altro degli autori è latitante.

La cessione della galleria Torlonia allo Stato.

Roma, 11. Oggi si firmò fra la famiglia Torlonia e il ministro Villari l'atto con cui si cede allo Stato la galleria Torlonia.

Questa cessione è conforme alla volontà del defunto duca Torlonia che aveva disposto che la Galleria fosse aperta al pubblico.

Nessun ministro si era occupato di questa disposizione testamentaria: solo l'on. Villari se ne ricordò, ed ha ottenuto che fosse fatta la liberale cessione, anche coll'intervento del senatore Costa.

Il contratto venne firmato dal ministro Villari, assistito dal senatore Costa, dalla principessa Torlonia e dal principe Giulio Torlonia.

Come testimoni firmarono gli avvocati Cambo e Visconti.

Nel contratto il ministro assume l'obbligo di togliere in due anni tutti i quadri ed oggetti d'arte dal palazzo Torlonia.

Essi formeranno il primo nucleo della Galleria che si nominerà *Galleria nazionale di Roma*, e sarà aperta al pubblico.

Questo gruppo si chiamerà collezione Torlonia.

Fin da oggi gli amatori potranno visitare la Galleria due volte per settimana.

Alla Camera francese

L'applicazione della tariffa generale pei prodotti italiani.

Parigi, 11. Dopo approvato il progetto di proroga, alla fine di luglio, dei trattati di commercio che scadono il primo febbraio, oggi alla Camera Jules Roche, rispondendo ad una interrogazione di Bouge, dichiarò che a datare dal febbraio prossimo la tariffa generale si applicherà ai prodotti italiani.

La questione del Marocco.

Londra, 11. Il *Morning Post*, parlando della questione del Marocco, dice che è impossibile che l'Inghilterra permetta che Tangeri cada in mani di altre potenze europee, e che è strano che la Francia abbia ridestata una questione che tocca diritti, di cui pure deve avere cognizione.

Parigi, 11. Si ha da Tangeri che gli insorti si avvicinarono alla città e si impadronirono di una carovana marocchina.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Si avvisa il colto Pubblico

affinchè non abbia, per l'identità del nome, a scambiare la *Patria del Friuli* con l'*Effemeride della Ditta Bardusco*, che ad essa *Effemeride* non compete minimamente il titolo di *organo dell'Associazione progressista*; mentre da anni e anni questa Associazione, creata negli Uffici del nostro Giornale, si sciolse.

L'atto di fondazione di essa Società politica, con le firme autografe de' componenti, è visibile a chiunque in Via Gorghi N. 10; com'anche dall'elenco de' Soci della *Patria del Friuli* ognuno potrebbe rilevare, essere tutti i *Progressisti* notabili della Provincia nostri Soci insieme ai cittadini che s'accontentano dell'appellativo di *Liberali*.

Ciò a scanso di equivoci.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Moroso — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.